



Nei giorni scorsi l'intitolazione di una piazzetta a Raffaella Carrà

# «Forno non deve morire Ecco come rilanciarlo»

## Dalla scuola innovativa al nodo parcheggio Il racconto di chi non molla la montagna

LUCA BARBIERI

MASSA. «Non siamo davvero disposti a "morire", però per certi aspetti servirebbero aiuti perché da soli diventa tutto più difficile». In una parola: resistere. E a Forno ci provano con l'innovazione, a suon di progetti e iniziative.

### LA SCUOLA

Un esempio che oggi compie dieci anni: la scuola materna ed elementare del paese rischia di chiudere per i numeri di iscritti sempre più bassi nelle frazioni a monte. E i fornesi con il loro «A scuola senza zaino» - la sperimentazione per gli alunni senza zaino in spalla appunto - si aggiudicano nel 2011 il progetto dell'amministrazione del «bilancio partecipato». E anche il prossimo anno scolastico, la scuola resterà aperta. «Sì, il nostro progetto aveva davvero stracciato tutti. Ma non è facile ogni anno fare i conti con i numeri e rischiare di non avere più la nostra scuola: è una storia che prosegue da vent'anni, ormai, se non di più; dalle riforme della scuola, dallo spopolamento dei paesi. Ora con la materna di Canevara chiusa, da settembre qui ci saranno 17 alunni alla materna e 25 alla scuola elementare. Si resiste» spiegano Agnese e Alessandra Fruzzetti. Con loro ci sono Umberto Balloni, Guido Alberti (marito di Alessandra) e Debora Balloni. Ci accompagnano in quello che è un vero e proprio tour del paese per andare oltre a quella che è stata l'ultima novità che ha attirato l'attenzione del dibattito pubblico apua-



Alessandra Fruzzetti

no: quella piazzetta a pochi passi dalla Casa Socialista e dal fiume che scorre nel paese della montagna massese, dedicata nei giorni scorsi a Raffaella Carrà. «In questa corte ci ritroviamo tutti insieme per divertirci. La Carrà è stato un personaggio importante per la nostra generazione e ci sembrava un gesto carino quello di dedicarle, con simpatia, goliardia, il nostro luogo del divertimento».

### IMEDICIDI BASE E IL FUTURO

Archiviata la parentesi, si passa alle questioni centrali che da anni accompagnano Forno. «La scuola ha la sua mensa, con una cuoca del posto e poi ci sono tantissime attività di laboratorio. Ci teniamo. Possiamo dire una cosa con assoluta

certezza: chi viene qui, poi raramente torna giù», assicurano in coro riferendosi con quel «giù» al centro città. E con il nodo scuola hanno imparato a convivere: ogni anno si riapre la «lotta». Un tema che apre a riflessioni di carattere generale. «La politica del «rattoppo» è sbagliata, il paese ha bisogno di risposte progettuali dalla politica ad ampio respiro. Non manca nulla, il paese avrebbe tutte le potenzialità per essere un punto di riferimento turistico, per esempio». E il primo progetto su questo fronte sarebbe quello dei parcheggi. «Viabilità e posti auto sono due problemi da risolvere se vogliamo dare un futuro al paese, noi ci conosciamo e abbiamo trovato un equilibrio negli spazi stretti, ma per chi arri-

va da fuori è la prima cosa che balza agli occhi». Due nodi «annosi» a cui si aggiunge un terzo elemento, novità dell'estate 2021: Carlo Manfredi e Armando Colle, medici di base (il primo è il presidente provinciale dell'ordine) entro fine anno andranno in pensione. «Forno conta circa 850 abitanti e ha molte persone anziane per i quali la figura del medico ha una valenza importantissima. Il rischio è quello di rimanere «scoperti» perché al momento sappiamo solo che andranno in pensione entrambi con ambulatorio qui, ma non abbiamo rassicurazioni sulla possibilità di avere almeno un sostituto, sarebbe un'altra perdita importante per tutto il paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'IDEA

## «Il borgo come albergo diffuso»

La proposta degli abitanti visto il numero elevato di case disabitate

MASSA. Forno come albergo diffuso per tutto il paese? Perché no, risponde il gruppo di abitanti. E lo fa non solo ricalcando esperienze vicine di successo del territorio apuano, ma anche «numeri alla mano», come si suol dire. Quelli che la docente di lettere Alessandra Fruzzetti tempo fa aveva analizzato in uno studio, un vero e proprio censimento che aveva individuato nel paese un centinaio di case disabitate e sulle quali sarebbe il caso di in-

tervenire in maniera organica, spiegano. «Visto che non c'è un progetto su come rilanciare Forno e farlo con presupposti dal punto di vista turistico, penso che l'idea dell'albergo turistico possa unire più aspetti, tra cui quello delle tante case non più abitate per varie ragioni. Le istituzioni però dovrebbero darci una mano», riflette. Come? Certo i parcheggi, che tornano come un vero e proprio refrain, ma anche, suggerisce il gruppo, investimenti mirati

per rendere sul fronte estetico più belle le abitazioni e anche una burocrazia più snella per permettere ai proprietari di casa di poter intervenire in qualche modo sullo stabile ai fini di questo ampio progetto. «Sono idee, per carità, anche se molti paesi un tempo spopolati sono rinati così. Solo con i progetti ad ampio raggio possiamo fare qualcosa di importante per Forno», si auspica dal paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

